

Foto, macchie e volantini i punti deboli di Geri

I quattro aspetti poco chiari emersi
in due giorni di interrogatorio
La Repubblica 20 maggio 2000

ROMA - Come un bicchiere riempito a metà. Dipende da che punto di vista lo guardi: o è mezzo pieno, o è mezzo vuoto. Fatte le dovute differenze la situazione di Alessandro Geri assomiglia un po' a questo bicchiere. Pieno di contraddizioni.

Geri e la politica - Dice il ragazzo: "Io non faccio politica, mi occupo della vita del mio quartiere". Eppure, in casa gli sono stati trovati un opuscolo per la liberazione di Prospero Gallinari ("non sapevo di averlo" ha detto Geri; "È un testo pubblico, diffuso alla Camera" aggiunge l'avvocato Valori), un video-cassetta con intervista Rai all'ex terrorista Carlos. Banalità. "Che però - insiste l'accusa - mal si conciliano con la sua convinta dichiarazione di non avere nulla a che fare con la politica". Ma c'è di più, come si legge nell'ordinanza di custodia: Geri è stato individuato nel 1990 e nel 1991 con alcuni esponenti dell' area della sinistra antagonista e altri giovani vicini ad alcuni coinvolti con le Br-Pcc.

Geri e Alessandra Della Ragione - È la ragazza di 23 anni a cui lui avrebbe dato la tessera telefonica usata per la rivendicazione e tramite la quale la Digos lo ha rintracciato. "La conosco appena - ha detto Geri - è amica di mia sorella". E però a marzo Geri è stato in Portogallo con Alessandra. Una gita di piacere con un'altra coppia.

Le macchie di vernice - Le riconosce Federico, il supertestimone di 14 anni, sul giubbotto del telefonista la sera del 20 maggio. Secondo l'accusa Geri in quel periodo stava facendo lavori in casa della sorella. Così dimostrerebbe una ricevuta sequestrata in casa della sorella datata 26 maggio. In un primo momento Geri nega di aver mai fatto quel tipo di lavori. Poi, di fronte alla contestazione, sostiene che quei lavori sono terminati in aprile 1999. Così ha confermato anche il compagno della sorella sentito di nuovo dalla Digos la notte scorsa che ha portato la fattura del montaggio della camera nei giorni 19- 20 maggio. Se montavano la camera, non potevano più verniciare.

Le foto - "Il riconoscimento non è certo" dice l'avvocato Rosalba Valori. "Il bambino riconosce Geri nelle foto 5 e 5bis. Nella cinque dice di riconoscerlo per il taglio di capelli; nella 5 bis per la conformazione del viso e l'ampiezza della fronte". Però, aggiunge l'avvocato, "il ragazzino segnala anche la foto 18 e la numero 1, due persone che non sono Geri. Nella 18 riconosce la conformazione del viso e nella 1 il tipo di carnagione". Nell'ordinanza di arresto si legge invece che "l'individuazione tramite foto è significativa perchè xxyy ha riconosciuto Geri in due diverse fotografie ma riproducenti la stessa persona".

Tecniche di spedinamenti - Secondo la difesa sono "tre righe in una nota Digos dei primi di aprile in cui si dice che Geri aveva fare guardingo e dedito a spedinamenti". Secondo l'accusa Geri nell'ultimo periodo ha cambiato casa, taglio di capelli e barba ma soprattutto "ogni volta che usciva di casa invece di andare dritto verso la meta, tornava indietro, faceva il giro dell' isolato, si guardava intorno, come se convinto di essere seguito".

I silenzi del suo cellulare - Secondo l'accusa il cellulare di Geri ha stranamente taciuto, era spento, nei giorni in cui è stato sequestrato il furgone Nissan, cioè il 28 aprile 1999. E intorno al primo di luglio quando furono lasciate copie della rivendicazione delle Br a Milano davanti alla Pirelli e a Roma in due fermate della metro. "E questi, per l'accusa, sarebbero indizi", ironizza l'avvocato. (c. fus)

(20 maggio 2000)